

Il Museo della ceramica cerretese

Parte 2 di 7: la produzione ceramica cerretese

La legge n. 188/1990 ha introdotto alcune misure per la protezione della **ceramica artistica** di antica tradizione e di qualità. La ceramica cerretese è una delle poche decine di manifatture in tutta Italia tutelate da questa legge. Nel 2001 il Consiglio nazionale ceramico ha approvato il **disciplinare** della ceramica di Cerreto Sannita e di San Lorenzello (quest'ultima è stata fino al XIX secolo una frazione di Cerreto ed ha condiviso la medesima arte ceramica) dove sono elencate minuziosamente forme degli oggetti tradizionali, stilemi e colori.



Le ceramiche di Cerreto sono di **“ispirazione tutta popolare”**. I ceramisti cerretesi interpretavano il gusto artistico del tempo sintetizzandolo nelle forme e nei **decori**. Questi ultimi sono in genere fluidi e semplici anche se non mancano realizzazioni assai elaborate volute da ricche committenze. I decori della ceramica cerretese risentono fortemente della creatività artistica alla base del **barocco napoletano**. Non mancano però **influssi** provenienti da altre manifatture italiane ed estere (Francia e Spagna).

Numerosi sono gli oggetti ceramici prodotti da secoli a Cerreto Sannita: piatti da pompa, albarelli blu Cerreto, acquasantiere, orci, vasi, anfore, zuppiere, calamai, edicole ecc.

La produzione ceramica cerretese è ripresa con maggiore vigore nel secondo dopoguerra grazie anche all'istituzione della **Scuola d'arte** (1957, ora liceo artistico). Agli esperti ceramologi **Guido Donatone** e **Luigi Di Cosmo** e agli storici locali **Nicola Rotondi**, **Vincenzo Mazzacane**, **Renato Pescitelli** e **Nicola Vigliotti** va il merito di aver diffuso, grazie ai loro numerosi saggi, la **conoscenza** della storia, dei protagonisti e dei manufatti tipici della ceramica cerretese.



Come nasce la ceramica?

La ceramica o “faenza” (dal nome dell'omonima città romagnola conosciuta in tutto il mondo per la sue pregevoli ceramiche) viene realizzata attraverso un procedimento rimasto quasi del tutto immutato durante i secoli.

Prima fase: realizzazione dell'oggetto. L'argilla, prelevata da apposite cave o lungo le sponde di alcuni torrenti, viene modellata a mano, con degli stampi oppure al tornio al fine di realizzare i più disparati oggetti (piatti, vasi, brocche, mattonelle ecc.). Quanto realizzato viene lasciato essiccare per far evaporare l'acqua.

Seconda fase: prima cottura. Gli oggetti realizzati vengono posti in appositi forni dove raggiungono la temperatura di 960° circa. Oggi si utilizzano forni elettrici, un tempo invece le fornaci erano alimentate dal legname proveniente dai boschi circostanti. Al termine di questa prima cottura gli oggetti si sono trasformati in “terrecotte” con il tipico colore marrone/arancio dovuto alla forte presenza di ossido di ferro nell'argilla.

Terza fase: smaltatura e decorazione. Gli oggetti vengono immersi per pochi secondi all'interno di uno smalto bianco. Sugli oggetti smaltati vengono effettuati i decori utilizzando appositi colori ceramici: si tratta di polveri ottenute dall'ossidazione dei metalli (l'ossido di rame, ad esempio, è alla base del colore verde presente in molte ceramiche cerretesi).

Quarta fase: seconda cottura. Gli oggetti realizzati vengono sottoposti ad una ulteriore cottura (940° circa) al fine di consolidare lo smalto ed i colori. E voilà, le ceramiche sono pronte!

